

L'INTERVENTO

Così si impara il tedesco

di Graziano Hueller (*)

Essere sorpresi dalla ricerca Eurac sul bilinguismo atesino? Nel 2004 in una ricerca su teatro e bilinguismo scrivevo: «Se vogliamo dare una risposta a come partecipare alla formazione di studenti in "attori-spettatori" bilingui nella realtà altoatesina, ma anche tirolese e trentina, dobbiamo capire se essi vogliono diventarlo e determinante a questo proposito è sapere quanto interesse hanno per le culture vicine, quanto essi le amino o meno». Rimarrò all'interno del tema cultura tedesca ed italiana, potendo esprimere un parere di causa, avendo studiato nella scuola italiana di Bolzano dal 1966 al 1979 e insegnando teatro, con pause varie, nelle scuole italiane e tedesche della Provincia sudtirolese da circa vent'anni.

Purtroppo per la maggioranza delle comunità scolastiche, l'apprendimento dell'altra lingua era una costrizione negli anni Settanta e lo è tutt'ora. Le conflittualità storiche hanno contribuito a far vivere l'apprendimento dell'altra lingua come un dovere e come tutti sappiamo raramente ciò che si deve lo si fa con piacere. Certo, oggi gli italiani sono molto più coscienti dell'importanza della lingua tedesca per poter vivere e lavorare in Alto Adige e conseguentemente tra di essi aumentano coloro che alla fine del ciclo scolastico conoscono la seconda lingua, ma sono ancora una minoranza e si avvicinano al tedesco per legittimi scopi di "carriera", raramente per interesse ideale. Tra le ragazze, ancor più tra i ragazzi di lingua tedesca, si nota invece, in particolare nei piccoli centri, una perdita della conoscenza della lingua italiana rispetto agli anni passati, che inizia a preoccupare anche parte della

Svp, la quale ha approvato l'insegnamento dell'italiano già dalla prima classe. Tra i sudtirolesi tedeschi cresce la sensazione che si possa vivere in Alto Adige senza sapere l'italiano, tra gli altoatesini sudtirolesi italiani, rispetto alla lingua tedesca, la sensazione cresce nella direzione opposta; la lingua tedesca è sempre più indispensabile nel mondo del lavoro, così sono sempre di più i genitori che mandano i loro figli nelle scuole tedesche, fenomeno che non avviene al contrario. Sono convinto che l'apprendimento naturale e sempre più diffuso dell'altra lingua e la conoscenza dell'altra cultura, potrà avvenire solo se ci avvicineremo a tre condizioni:

1) Quando insegnanti e genitori avranno un rapporto senza pregiudizi nei confronti dell'altra cultura e gli insegnanti sapranno avvicinare i bambini gioiosamente e giocosamente alla seconda lingua.

2) Quando la situazione politico-sociale diventerà "naturale", normale, per esempio quando il voto politico non sarà più così determinato dalla componente etnica.

3) Quando la gente sarà profondamente compenetrata dall'idea che appartenere ad una nazione culturale o nazione stato non è l'essenziale per lo spirito di ogni uomo o per i non credenti, per la crescita ulteriore dell'uomo. Avvicinarsi a queste condizioni vuol dire creare i presupposti perché l'interesse alla cultura del vicino nasca dal desiderio di conoscere il mondo intorno a noi, non per finalità materialistiche, ma per naturale simpatia, con quella curiosità sociale che induce alla ricerca di comunicazione e quindi alla conoscenza, vere fonti di rispetto reale e apertura verso l'altro.

(*) *cons. circoscrizione dei Verdi a Oltrisarco*